

PESTE SUINA AFRICANA: NUOVA EMERGENZA SANITARIA

Il direttore del Dipartimento di Prevenzione della Sanità e Benessere Animale risponde alle domande più comuni relative a questa nuova emergenza

1. **D.** Negli ultimi tempi, tra le tante problematiche oggetto di discussioni ed approfondimenti c'è anche la Peste Suina Africana; quali sono i motivi di tante preoccupazioni? Perché è ritenuta una malattia così tanto pericolosa?

R. La peste suina africana (PSA) è una **malattia infettiva** altamente **contagiosa** e molto **letale**, che colpisce **suini e cinghiali**, ma **non l'uomo**; pertanto, le preoccupazioni sono ben riposte, per le eventuali **perdite dirette**, dovute all'elevata mortalità degli animali, e **perdite indirette**, derivanti dalle **misure restrittive** di polizia veterinaria, adottate a seguito dell'eventuale insorgenza di focolai, che avrebbero ripercussioni negative sugli **scambi commerciali**, comunitari ed internazionali, sia di animali vivi che di prodotti di origine suina.

2. **D.** La peste suina africana che tipo di malattia è? Come si trasmette?

R. La PSA è causata da un DNA-Virus della famiglia Asfaviridae, genere Asfivirus, incapace di stimolare la formazione da parte del sistema immunitario dei cosiddetti **anticorpi neutralizzanti o protettivi**, caratteristica che rende gravissima l'infezione ed ostacola, altresì, in modo significativo l'allestimento di **vaccini**, che a tutt'oggi **non sono disponibili** in commercio.

Gli animali colpiti dalla PSA, detta anche **febbre emorragica**, presentano la seguente sintomatologia:

- ✓ **Febbre elevata**
- ✓ perdita di appetito
- ✓ debolezza del treno posteriore con conseguente andatura incerta
- ✓ difficoltà respiratorie e secrezione oculo-nasale
- ✓ costipazione
- ✓ aborti spontanei
- ✓ **emorragie interne diffuse a tutti gli organi vitali**
- ✓ emorragie evidenti su orecchie e fianchi

La presenza del virus nel sangue (**viremia**) dura dai 4 ai 5 giorni; il virus circola associato ad alcuni tipi di cellule del sangue, causando la sintomatologia che conduce quasi sempre al decesso dell'animale, spesso in tempi rapidissimi con un **tasso di mortalità** che in alcuni casi raggiunge il 100% dell'effettivo.

Gli animali che superano la malattia possono restare **portatori del virus** per circa **un anno**, giocando dunque un ruolo fondamentale per la persistenza del virus nelle aree endemiche e per la sua **trasmissione**. Il virus è dotato di una buona **resistenza** in ambiente esterno e può rimanere vitale anche fino a **100 giorni** e può sopravvivere all'interno dei salumi per alcuni mesi. **Nel sangue** prelevato è rilevabile **fino a 18 mesi**.

La diagnosi di malattia è effettuata tramite vari esami di laboratorio, quali immunofluorescenza, PCR, ELISA e immunoperossidasi.

L'infezione si verifica a seguito di:

- **contatto diretto**, ovvero per contatto tra animali infetti e/o portatori del virus con animali sani; contatto con animali infetti, compreso il contatto tra suini detenuti all'aperto e cinghiali infetti;
- **tramite vettori**, come la puntura di zecche;
- **contatto indiretto**, ad esempio attraverso attrezzature e indumenti contaminati, che possono veicolare il virus, oppure con la somministrazione ai maiali di allevamento di scarti di cucina contaminati dal virus, specie se contenenti carni suine derivate da animali portatori del virus, pratica vietata dai regolamenti europei dal 1980, oppure smaltendo i rifiuti alimentari e rifiuti solidi urbani in modo non corretto. Ingestione di carne o prodotti a base di carne di animali infetti: scarti di cucina, rifiuti alimentari e carne di cinghiale infetta (comprese le frattaglie);

3. D. la malattia è pericolosa per l'uomo?

R. E' certo che il virus della Peste Suina Africana **non ha alcuna pericolosità per l'uomo**. Nonostante trattasi di un patogeno caratterizzato da

- l'elevata **virulenza** nei confronti dei suini domestici e selvatici e produca una **risposta immunitaria** insufficiente;
- **elevata resistenza nell'ambiente**, dove rimane infettante per lungo tempo
- che sopravvivere per lunghi periodi nelle secrezioni degli animali, nelle carcasse di suidi infetti, nelle carni fresche e congelate e in alcuni prodotti derivati;
- che può rimanere infettante per 3-6 mesi in prodotti di origine suina non cotta: almeno per 15 settimane in carne refrigerata, per anni in carne congelata, da 3 a 6 mesi nei salumi;
- che solo la cottura a temperature superiori a 70 °C è in grado di inattivarlo,

si può affermare, **che non ha alcun potere infettante per l'uomo, ma solamente per i suini selvatici e domestici**. Infatti, fin da quando è stato ufficialmente riconosciuto il primo focolaio epidemico di Peste Suina Africana, nel lontano 1907 in Africa, **non è mai stato descritto alcun caso nell'uomo, pertanto, il consumo di alimenti carnei di suini è sicuro.**

4. D. Dalle notizie diffuse sembra che siano coinvolti solo i cinghiali e che la malattia non interessi al momento i suini domestici? Quali sono le regioni al momento coinvolte?

R. Dall'esame del **Bollettino Epidemiologico** Nazionale Veterinario risulta che in Italia la malattia ha colpito n. **236 cinghiali**, tutti deceduti e n. **6 suini** di cui solamente n. 2 deceduti. Dai dati risulta che, in effetti, la malattia sta interessando in massima parte i selvatici, ma da parte delle istituzioni e degli allevatori **sussiste il timore che si possa realizzare il passaggio dai cinghiali ai suini allevati, che fanno parte della filiera produttiva.**

Le Regioni italiane coinvolte al momento sono la **Liguria, il Piemonte, il Lazio** e la **Sardegna**; sino al 2021 la peste suina africana era presente unicamente in Sardegna (dal **1978**), mentre le regioni continentali erano indenni.

La Malattia ha fatto la sua comparsa sul territorio continentale dell'Italia all'inizio del 2022. La prima segnalazione della malattia confermata dal Centro Nazionale di Referenza, risale al **7 gennaio 2022** in un cinghiale trovato morto ad Ovada in **Provincia di Alessandria**.

5. D. Oltre all'Italia, quali altri paesi Europei sono interessati dalla PSA?

R. La peste suina africana è **endemica** nelle regioni sub-sahariane dell'**Africa**. In Europa attualmente è presente Polonia, Germania, Estonia, Lettonia, Slovacchia, Grecia, Lituania, Romania, Ungheria, Bulgaria, Ucraina e Penisola Iberica e Belgio.

La malattia sembra sia stata **introdotta** nei paesi dell'Unione Europea dalla **Russia e Bielorussia**.

6. D. Quali misure di prevenzione sono adottate, ad oggi, dalla Regione Basilicata e dalla ASL di Matera per evitare che la Peste Suina Africana venga introdotta sul nostro territorio e scongiurare l'insorgenza di focolai?

R. le misure predisposte a livello regionale e locale derivano dalle disposizioni dettate dalla regolamentazione europea e nazionale, che impongono:

Misure di prevenzione: rappresentate da una serie di procedure e buone prassi mirate ad evitare l'introduzione del patogeno sul nostro territorio ed in particolare il **passaggio del virus dai suini selvatici e ai suini degli allevamenti** (soprattutto se allevati allo **stato semibrado** come il **suino nero lucano**) e quindi di preservare la produzione zootecnica e questa **antica razza autoctona** che rappresenta un patrimonio importante della **biodiversità**.

Misure di sorveglianza: sono azioni che consentono l'individuazione precoce dell'eventuale introduzione del patogeno sul territorio con i controlli sanitari sui cinghiali morti e sui suini di allevamento

misure di lotta e di eradicazione: sono misure contingibili adottate a seguito dell'insorgenza di un focolaio di Peste Suina Africana, al fine di contrastarne ulteriormente la diffusione e, pertanto, con l'obiettivo di limitarne i possibili danni;

7. **D. Può indicarci in modo sintetico in che cosa consistono le misure sanitarie che state adottando?**

R. In merito, la regione Basilicata ha adottato con la D.G.R. n. 485 del 27.07.2022 un **piano quinquennale** denominato **"PRIU" Piano Regionale di Interventi Urgenti** di lotta nei confronti della **Peste Suina Africana** nei suini domestici e selvatici prevendo in sintesi i seguenti interventi:

1- riduzione numerica della popolazione dei suini selvatici con l'adozione di uno specifico piano di **depopolamento di caccia selettiva**, misura necessaria anche per ridurre gli incidenti stradali, i danni all'agricoltura e alla biodiversità;

2- verifica dei requisiti di biosicurezza nelle aziende in cui sono detenuti suini domestici, sia relativamente agli **aspetti gestionali** e **strutturali**;

3- obbligo di determinate tipologie di recinzioni per gli allevamenti condotti con sistema semibrado al fine di **precludere ogni contatto** tra i selvatici e i suini allevati, nonché l'identificazione individuale dei riproduttori presenti in detti allevamenti;

4- controlli virologici su tutti i cinghiali rivenuti morti, inclusi i soggetti coinvolti negli incidenti stradali;

5- controlli virologici su tutti i soggetti considerati sospetti, sia domestici che selvatici (sintomatologia riferibile a peste suina, collegamenti epidemiologici ecc.);

6- svolgimento di attività di **informazione, educazione sanitaria e formazione** nei confronti degli operatori del settore;

7- **attività di simulazione di gestione di focolai**, da parte dei servizi veterinari territoriali, relativa alla **gestione di situazioni di emergenza** e di gestione di focolai sospetti e conclamati di peste suina africana;

8- rafforzamento delle **attività di vigilanza veterinaria**, soprattutto in relazione alle movimentazioni dei suini;

9- predisposizione di **procedure sanitarie** ed istruzioni operative specifiche, in merito alle modalità di campionamento, **analisi di laboratorio** da eseguire in

merito alla gestione delle carcasse di animali morti e a tutte le attività connesse con l'eventuale gestione di focolai di malattia;

10- istituzione di una **rete di sorveglianza e gestione dei flussi informativi** costituita:

- Servizio Veterinario Regionale
- Dipartimento Veterinario ASM
- Istituto Zooprofilattico Sperimentale
- Veterinari Liberi Professionisti
- Operatori del Settore (Allevatori, Associazioni di categoria)

D. Questi sono aspetti ed attività che fanno capo agli "addetti ai lavoro", ma il cittadino comune che ruolo può avere, che contributo potrà dare?

R. Tutti possono dare un **contributo importante** nella lotta nei confronti della Peste Suina Africana, con l'adozione

a) di comportamenti adeguati e buone prassi in materia di prevenzione,

b) agevolando l'attività di sorveglianza sanitaria condotta dal Dipartimento di Prevenzione della sanità e benessere Animale dell' Azienda Sanitaria.

In particolare è molto importante adottare le **misure previste**, che sono state **rese pubbliche** anche sul Sito Regionale BDR – Nodo Regionale Servizi Veterinari e SIAN (bdr.rete.basilicata.it) sulla cui Home Page è riportato il Link "Emergenza Peste Suina Africana" e che di seguito sintetizzano:

1- **smaltimento corretto dei rifiuti alimentari**, in special modo se contenente carne suina;

2- **evitare la somministrazione** ai suini e cinghiali **scarti alimentari** soprattutto se contenenti residui di carne suina;

3- **non abbandonare nell'ambiente (aree picnic, aree di sosta ecc.)** residui alimentari, in quanto potrebbero entrare nel **ciclo alimentare dei cinghiali**;

Le predette misure sono importanti, non solo a fini della profilassi della Peste Suina Africana, ma anche per tenere sotto controllo il fenomeno **dell'urbanizzazione dei cinghiali** con tutte le problematiche connesse.

4- nei **viaggi nazionali ed internazionali non trasportare prodotti contenenti carne suina**, se non certificati dal paese di provenienza e dichiarare sempre i prodotti trasportati;

5- sia gli operatori del settore (veterinari, allevatori) che altre figure (cacciatori) devono adottare precise **misure igienico-sanitarie**, seguendo puntualmente le **specifiche procedure e suggerimenti**;

6- Inoltre, è molto importante che ogni cittadino effettui al Servizio Veterinario **la segnalazione di ritrovamento o avvistamento di carcasse di cinghiali**, rinvenuti durante passeggiate, escursioni ecc.;

7- **La segnalazione** può essere effettuata componendo semplicemente un **numero di telefono ASM (come da cartello)** le cui modalità sono anche riportate sul Sito Ufficiale dell' Azienda Sanitaria Locale di Matera (**asmbasilicata.it**) al Link Servizi Veterinari e su un apposito cartello affisso lungo i percorsi naturalistici, presso le aree picnic e parchi.

Inoltre le **segnalazioni** possono essere eseguite direttamente sul Sito Regionale BDR Nodo Regionale Servizi Veterinari e SIAN (**bdr.rete.basilicata.it**), sulla cui Home Page è riportato il Link "segnalazioni", seguendo le relative istruzioni.

***Dipartimento di Prevenzione
Sanità e Benessere Animale
Direttore: dott. Vincenzo Nola***